



RASSEGNA STAMPA 13-14-15 luglio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

ECONOMIA & FINANZA

Bollette a 28 giorni scatta il «rimborso»

Il Consiglio di Stato boccia il ricorso delle telefoniche

● **ROMA.** Bollette a 28 giorni, scatta l'obbligo per gli operatori telefonici di restituire ai loro clienti i giorni «illegittimamente erosi» rispetto alla reale durata del mese.

Il Consiglio di Stato ha messo la parola fine al braccio di ferro tra compagnie, consumatori e Autorità per le comunicazioni con la decisione che ha respinto i ricorsi di Vodafone, Wind-3 e Fastweb contro la sentenza del Tar che aveva già imposto la «restituzione» dei giorni entro lo scorso dicembre. Per Tim, che ha presentato ricorso in un secondo momento, non è stata ancora emessa una sentenza, anche se la decisione dei giudici amministrativi sulle diverse compagnie appare univoca.

Per le società telefoniche arriva anche una multa salata, anche se dimezzata. Il Consiglio di Stato ha respinto anche i ricorsi sulla multa, confermando di fatto il dimezzamento della sanzione fatta dal Tar rispetto alla richiesta iniziale dell'Agcom che li aveva sanzionati per 1 milione 160mila euro. La multa rimane invece a 580 mila euro.

I consumatori - da Federconsumatori al Codacons, dall'Unione Nazionale Consumatori al Movimento Consumatori - cantano vittoria abbandonandosi, a braccio di ferro concluso, ad una colorita esultanza: «Habemus rimborsum! Era ora!», dicono evidenziando che - dopo una battaglia particolarmente lunga, durata quasi due anni - scattano «riparazioni» automatiche, senza dover avviare una class action.

Le società dovranno allungare le prossime scadenze mensili fino a restituire i giorni sottratti nel passato: si tratta di poco più di un paio di settimane visto che si tratta di un periodo compreso tra il 23 giugno 2017 e i primi giorni di aprile 2018 nel quale bisogna ri-

portare la durata del contratto da 28 a 30/31 giorni. Possibile anche «restituire» i giorni «erosi» fornendo un analogo valore economico di servizi. Nessun problema se il consumatore non ha cambiato operatore: in questo caso, infatti, il recupero scatta automaticamente. Qualche problema in più, invece, potrebbe verificarsi per chi ha esercitato il diritto di recesso o per coloro che hanno cambiato compagnia.

Secondo alcune associazioni dei consumatori bisognerà attendere le indicazioni che arriveranno dall'Agcom, anche se non è escluso che questo tema potrebbe sollevare ulteriori contenziosi. In media il «valore» della compensazione sarà - calcola il Codacons - tra i 30 e i 50 euro. Il Movimento Consumatori, secondo il quale in caso di recesso le società dovranno rimborsare gli utenti, l'esborso complessivo potrebbe valere circa un miliardo.

PALAZZO DI CITTÀ

LA QUESTIONE DELLE DONNE

MAPPA DEGLI ELETTI

L'unica incertezza riguarda il Pd ed uno nome tra De Pellegrino e Dell'aquila. Per il resto non dovrebbero esserci altre contestazioni

È pronta la nuova giunta Landella vuole chiudere

Pressing per i nomi in attesa della proclamazione degli eletti

● Ultimi momenti di attesa per la proclamazione degli eletti al Consiglio comunale di Foggia dopo il voto del 26 maggio (che ha posizionato alcuni eletti) e il ballottaggio del 9 giugno, che ha fatto scattare il premio per la coalizione del centrodestra in seguito alla vittoria del candidato sindaco Franco Landella (uscente) contro quello del centrosinistra, Pippo Cavaliere.



FOGGIA Palazzo di città, sede del Comune

Tutto questo mentre Landella è alle prese con gli ultimi dettagli per chiudere la partita della giunta. Ieri sera il sindaco ha condotto una serie di incontri "personali" - anche con alcuni eletti in Consiglio comunale oltre che con i rappresentanti dei partiti - per sondare gli umori e definire le questioni che restano ancora sospese.

Nell'amministrazione Landella dovrebbero trovare spazio numerosi assessori uscenti, anche non eletti, per far spazio ad alcuni consiglieri rimasti fuori dal perimetro dell'assemblea municipale.

Verso una riconferma gli assessori Anna Paola Giuliani (cultura), Erminia Roberto (bilancio), Claudia Lioia (pubblica istruzione), Sergio Cangelli (legale e contenzioso), Francesco Morese (ambiente ma non si esclu-

dono i lavori pubblici), Claudio Amorese (commercio e polizia urbana). Per gli altri quattro si attende la Lega (in pole c'è Miranda) che dovrebbe esprimere anche un assessore donna. Landella è alla ricerca della quinta assessora. Non è escluso qualche clamoroso colpo di scena con ritorni a Palazzo di città dopo anni di assenza. Tra i consiglieri comunali non eletti che dovrebbero scorrere c'è Paolo La Torre (Lega) per salvare anche il seggio in Consiglio provinciale. Più tesa la situazione per Raimondo Ursitti. Per la presidenza del Consiglio comunale, testa a testa tra Iaccarino (Forza Italia) e Di Fonso (Lega).

Ed ecco la mappa del consiglio che dovrebbe essere proclamata dalla commissione centrale elettorale: 6 Forza Italia (Leonardo Iaccarino, Bruno Longo, Dario Iacovangelo, Consalvo Di Pasqua, Pasquale Rignanese, Raffaele Di Mauro); 5 Lega (Massimiliano Di Fonso, Alfonso Fiore, Salvatore De Martino, Liliana Iadarola, Concetta Soragnese); 3 Destinazione Comune (Francesco Morese, Lucio Ventura, Anna Paola Giuliani). 3 ai Fratelli d'Italia: Luigi Fusco, Erminia Roberto e Francesco D'Emilio; 2 alla civica Foggia Vince: Danilo Maffei, Paolo Citro. 1 all'Udc: Antonio Capotosto.

Per l'opposizione 12 consiglieri. Al centrosinistra andrebbero 9 consiglieri: il candidato sindaco Pippo Cavaliere, che prenderebbe il 4° del Pd, e quindi 3 al Partito Democratico: Lia Azzarone, Michele De Vito ed uno tra Dell'Aquila e De Pellegrino; 2 a La Città dei Diritti: Giulio Scapato e Anna Rita Palmieri: uno ciascuno a Senso Civico, Foggia Civica e Foggia popolare e quindi Leonardo Di Gioia, Rosario Cusmai, Sergio Clemente. Nulla a 'Una città per Cambiare'. Il Movimento 5 Stelle prenderebbe 3 consiglieri: Giovanni Quarato candidato sindaco, e altri due: Giuseppe Fatigato, Michele Norillo.

ECONOMIA & FINANZA

Lavoro, sale il part time coinvolge uno su cinque

In crescita anche i rapporti a tempo determinato: +17%

● **ROMA.** Secondo i dati destagionalizzati Istat della rilevazione campionaria sulle forze di lavoro, la lunga fase di recupero dei livelli occupazionali iniziata nel 2014 si è arrestata nella primavera del 2018, quando è stato toccato il valore massimo con 23,3 milioni di occupati (a maggio e giugno). È quanto si legge nel rapporto annuale Inps. Successivamente, si sono registrate continue e modeste oscillazioni appena sotto tale livello, senza chiare tendenze di contrazione né di crescita: ciò vale sia per l'occupazione dipendente che per quella indipendente.

L'Inps ha riassunto questo decennio così: il recupero dei livelli pre-crisi è stato pressoché conseguito con riferimento al numero di occupati, mentre la distanza rimane tuttora significativa per le unità di lavoro (-3,5%) e per le ore lavorate (-4,8%); la ripresa è stata nettamente trainata dalla crescita dei dipendenti mentre la flessione degli indipendenti risulta pressoché continua.

All'interno del lavoro dipendente una tendenza di grande rilievo è costituita dalla crescita consistente (in larga misura prevalentemente involontaria) del part time: attualmente questa tipologia di orario coinvolge circa il 20% degli occupati con-

tro il 15% del 2008; i rapporti di lavoro a tempo determinato, dopo un lungo periodo in cui hanno oscillato attorno al 14%, tra il 2017 e il 2018 hanno evidenziato una rapida crescita, incentivata anche dalle restrizioni normative attivate al riguardo di altre tipologie di rapporti di lavoro (collaborazioni, voucher): la quota di occupati a tempo determinato nel 2018 ha raggiunto il 17%. Nel primo trimestre 2019 è scesa al 15,9%, per effetto, oltre che del consueto andamento ciclico, anche della normativa specifica varata nel 2018.

PENSIONI - Sulla spesa pensionistica del 2018 hanno influito le nuove pensioni accolte e liquidate, le ricostituzioni sulle pensioni vigenti, le pensioni eliminate, nonché gli incrementi per perequazione automatica. Sono 16.904.561 le pensioni vigenti al 31 dicembre 2017; 720.392 le pensioni liquidate; 783.166 le pensioni eliminate; 16.841.787 le pensioni vigenti al 31 dicembre 2018. La spesa per rate di pensione, espressa in termini di competenza finanziaria, al netto della spesa per trattamenti per carichi familiari pari a 671 milioni, è risultata pari a 265.573 milioni con un aumento dell'1,9% (+5.043 milioni) rispetto ai 260.529 milioni del 2017.





Foggia

Presidenza ASI netti Gatta, Rotice e Porreca: "La scelta deve essere condivisa"



In alto,
Giulio
Colecchia



Rotice

"Non mi interessano le beghe partitiche e non voglio esservi trascinato"



Gatta

"Sarebbe opportuno a riguardo sentire la Regione", ribadisce il presidente Provincia



Landella

L'ambizione di farne un'operazione del centrodestra non sta riscuotendo consensi

LUCIA PIEMONTESE

Le mosse per la scelta del prossimo presidente del Consorzio ASI di Foggia cominciano a surriscaldare l'atmosfera. Tre settimane fa l'Attacco scrisse di come fosse tramontata l'ipotesi dell'edile Pino di Carlo e stesse invece avanzando il nome proposto dal sindaco di Foggia Franco Landella, ovvero quello dell'ex segretario regionale della CISL Giulio Colecchia.

Una personalità oggi talmente vicina a Landella da essere anch'egli i possibili assessori tecnici del nuovo esecutivo. Ma l'ambizione della maggioranza landelliana di fare della presidenza ASI una operazione tutta targata centrodestra non sta riscuotendo consensi. In diversi si stanno smarcando per sottolineare invece la necessità della più ampia condivisione possibile. "Aspettiamo l'insediamento del commissario, sarebbe opportuno a riguardo sentire la Regione", ribadisce a l'Attacco come già fatto a metà giugno il presidente della Provincia Nicola Gatta.

Mentre il numero uno di Confindustria Gianni Rotice replica aspramente al consigliere comunale Fi Bruno Longo, che ha stigmatizzato il rischio di lasciare la decisione al centrosinistra chiamando in causa, col Pd

destra o di centrosinistra, ma che ci sia un discorso sui profili professionali e sulla più ampia condivisione possibile".

Colecchia è un nome che può piacere? "Il profilo di Giulio Colecchia mi sembra ottimo", afferma Rotice.

"E' una persona di esperienza, che è sempre stata nel mondo sindacale e produttivo". E non è espressione di un partito, nonostante lo stretto legame attuale con Landella. "Per me se uno è capace ed è in grado di portare avanti le istanze del sistema è da valutare, non mi interessa il colore politico. E' giusto che la politica faccia il suo lavoro e dica cosa pensa, ma a noi interessa solo che venga messa al centro dell'attenzione una figura di equilibrio, che sappia rispondere alle istanze di tutti. Oggi si parla di Colecchia, ma domani possono uscire altri nomi. Quel che mi preme evidenziare è che le elezioni sono passate e c'è una situazione di stabilità per tutti i soci del Consorzio, quindi si può deci-

dere la nuova governance. Sarà una responsabilità di tutti capire quando è il momento opportuno, magari coinvolgendo lo stesso commissario che è qui solo per una ragione amministrativa. Quando i soci saranno pronti se ne discuterà. Ora girano vari nomi ma incontri riservati non ce ne sono. Le

"A noi interessa solo che venga messa al centro dell'attenzione una figura di equilibrio, che sappia rispondere alle istanze di tutti"

mie valutazioni le faccio sul ruolo di equilibrio, su progetti e programmi. Ogni nome che risponda a tali requisiti per me ben venga. Ma dobbiamo ragionare non escludendo nessuno, il modo migliore per affrontare la cosa è la condivisione".

1A FOCUS

"Non sia sacrificata a scambi politici"

Non mi esprimo sui nomi, non sarebbe corretto", afferma a l'Attacco il presidente di Camera di commercio Fabio Porreca.

"Non vorrei neanche esprimere giudizi che possano provocare conseguenze in un senso o nell'altro. Credo sia doveroso che i soci e gli enti competenti rispetto al Consorzio facciamo un atto di maturità e responsabilità incontrandosi per definire la governance sul presupposto che si tratta di un soggetto estremamente rilevante per lo sviluppo di questo territorio. Lì sono situate imprese importanti e altre potrebbero esserne attratte. Serve una governance piena ed adeguata alle funzioni del Consorzio. Tutti hanno la responsabilità di fare una proposta rispetto al cda e al presidente, figure che siano adeguate alla sfida".



A sinistra, il presidente di CCIAA Fabio Porreca

"Arrivare al più presto alla convocazione dell'assemblea per la nomina di cda e presidente"

Anche Porreca sottolinea con forza la necessità della condivisione.

"Spero ci sia la volontà di arrivare a questo obiettivo. Il commissariamento lo considero un atto dovuto, visto quanto successo. Ma ora credo si debba arrivare al più presto alla convocazione

dell'assemblea per la nomina di cda e presidente, previo un momento di confronto in modo da giungere a quella assemblea con le idee chiare e con una proposta credibile e condivisa. Non vorrei mai che il Consorzio fosse sacrificato a logiche di scambi ed equilibri politici. Il Comune di Foggia ha una quota molto importante, la Provincia è il secondo socio per partecipazione al capitale, poi ci sono alcuni Comuni. Insomma, in primis a dover decidere sono gli enti locali, che credo non verranno meno a un confronto con le organizzazioni imprenditoriali tra cui la Ca-

mera di Commercio. Spero che l'obiettivo di tutti sia quello di dare una guida finalmente credibile, competente e autorevole. E

"Spero che l'obiettivo di tutti sia quello di dare una guida finalmente credibile, competente e autorevole"

mi pare doveroso", conclude Porreca, "il confronto tra tutti: Regione, Provincia, enti locali, organizzazioni".

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

PRESENTAZIONE ALLA CAMERA

SPAZIO AD ARTIGIANI E ARTISTI

Tante novità: più imprese nazionali e internazionali, nuovi spazi per artigiani, artisti e Neet, offerte di lavoro delle aziende

LAUREATI E AZIENDE

Un anno fa hanno partecipato 4.000 laureati e 2.000 non laureati in cerca di occupazione, con colloqui tenuti con oltre 60 aziende

Il lavoro, primo obiettivo post laurea

Presentata la rassegna 2019 che punta sull'incontro tra domanda e offerta

«Ho accettato subito l'invito dell'Università di Foggia a portare all'attenzione nazionale, con una conferenza alla Camera dei Deputati, la seconda edizione del Job Salone del Lavoro e della Creatività, perché ritengo di dover essere sempre in prima linea, quando si tratta di promuovere il territorio della provincia di Foggia, affinché la Capitanata venga alla ribalta per la volontà reale di cambiamento come un pezzo di Sud che si muove e non solo per gli incresciosi fenomeni criminali che ci attanagliano. Il Salone è una eccellenza tutta foggiana: per la prima volta, tra gli atenei italiani, lo scorso anno l'Università di Foggia, ha organizzato una iniziativa per il recruiting, la selezione e la formazione dei giovani che si avviano alla ricerca di un posto di lavoro. Come Governo e come M5S stiamo investendo proprio in questo: in formazione, in sviluppo e nei giovani». Sono le parole dell'on. del M5S Giorgio Lovecchio al termine della conferenza alla Camera dei Deputati, dedicata alla presentazione dell'edizione 2019 del Job Salone del Lavoro e della Creatività, che si terrà dal 22 al 24 ottobre a Foggia, con tante novità tra cui: più imprese nazionali e internazionali, nuovi spazi per Artigiani e artisti e per i Neet, offerte di lavoro a cura delle aziende e Video curriculum di studenti e laureati attraverso piattaforme digitali.

L'Università di Foggia organizza per il secondo anno alla Fiera di Foggia l'evento ideato per favorire l'incontro tra studenti e aziende. L'anno scorso hanno partecipato circa 4.000 laureati e 2.000 non laureati in cerca di occupazione, che han-

IN FIERA

Confermata la location della Fiera di Foggia, dal 22 al 24 ottobre prossimi

no sostenuto colloqui con le oltre 60 aziende pugliesi presenti. L'obiettivo del 2019 è di raddoppiare almeno le presenze imprenditoriali al Salone.

Durante la conferenza alla camera, l'on. Lovecchio, componente della Commissione Bilancio, ha moderato gli interventi di Salvatore Giuliano, sottosegretario al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del prof. Maurizio Ricci, rettore dell'Università di Foggia, e di tre autorevoli rappresentanti del mondo delle imprese, Roberto Eretta, Direttore HR Lidl Italia S.r.l., Armando de Girolamo, amministratore unico Lotras S.r.l e Michele Gubitosa, parlamentare a 5 Stelle e stakeholder del settore delle telecomunicazioni, dell'informatica e delle manutenzioni delle postazioni di lavoro, tra i primi startupper italiani 22 anni fa.

«Il valore aggiunto di questa iniziativa è far conoscere le opportunità lavorative, in queste occasioni c'è possibilità di crescita da parte di chi attivamente vi partecipa. Crescono le Università che hanno l'opportunità di conoscere il bacino degli studenti e crescono le realtà aziendali. Vorrei che per la prossima edizione si ponesse l'accento anche su un orientamento consapevole», ha rimarcato il sottosegretario Giulia-

no.

Sono 10.500 gli iscritti dell'Unifg e alla prima edizione del Salone, come ha specificato il rettore Ricci, hanno partecipato sia laureati sia laureandi e anche studenti degli istituti superiori. Sono stati ben 6mila i colloqui di selezione, un dato che non ha precedenti a livello nazionale, tanto da meritare il plauso del presidente della Crui e uno spazio importante nella trasmissione di Rai3, Presa Diretta.

«Desideriamo migliorare, dobbiamo incrementare il numero delle imprese nazionali e internazionali che sono al Salone. - ha rilevato il giuslavorista e rettore Ricci- Dobbiamo cambiare l'immagine di un Sud che non si muove, occorre creare un partenariato sulla occu-

CHI C'ERA

Con il rettore di UniFg Ricci presenti l'on. Lovecchio e il sottosegretario Giuliano

pabilità, con percorsi formativi post laurea e trasferimento tecnologico dagli atenei alle imprese. Per la seconda edizione ci sarà anche una piattaforma on line per l'incrocio tra domanda e offerta del lavoro. Abbiamo programmato di fare una conferenza stampa comunitaria a Bruxelles per dare il massimo risalto alla nostra iniziativa e attrarre imprese estere. Il nostro primo obiettivo è puntare all'occupabilità. Se manca il lavoro, manca tutto, non c'è sviluppo economico, non c'è progresso, non ci sono speranze di vita migliore. Non

si creano nuovi nuclei familiari. Bisognerebbe puntare nel sistema della ricerca. Investire un miliardo in ricerca, significa avere un incremento del Pil del 0,2%. Didattica e ricerca di qualità, sono i nostri fari. Non possiamo creare corsi di laurea non coerenti con l'occupabilità».

Per la seconda volta al Salone ci sarà Lidl, il primo gruppo della Gdo in Europa, il quinto nel mondo, presente in Italia dal 1992. Più di 630 negozi in Italia, 16mila collaboratori, dieci direzioni regionali sul territorio più una piattaforma logistica in ogni macro area, con un forte investimento al Sud. Solo in Puglia Lidl ha 750 collaboratori, una piattaforma logistica a Molfetta e 5 punti vendita in provincia di Foggia, con 90 dipendenti, 10 dei quali provenienti dall'Università di Foggia.

Nei prossimi anni 2mila nuove risorse saranno assunte nella struttura Lidl, da inserire in tutti i ruoli, compresi quelli della direzione generale di Arcole in provincia di Verona. Molto schietto Roberto Eretta nel suo intervento: «Noi crediamo in un'intensa campagna di collaborazione con gli enti scolastici e con le università. Come Gdo, sappiamo che il nostro settore è ancora poco conosciuto e per questo sconta una più bassa attrattività. Questo ci ha spinto a collaborare inizialmente per presentarci: dietro al negozio c'è tanto altro, ci sono delle persone che fanno sì che un format. Il Sud per noi rappresenta un territorio in cui vogliamo essere presenti, abbiamo bisogno di professionalità e passione. L'arricchimento delle risorse e il contatto che riusciamo ad

avere coi giovani sono per noi essenziali. Per questo ci poniamo come recruiter, ci auguriamo che la collaborazione continui con entusiasmo».

«Dobbiamo lavorare affinché si insedino nuove aziende in Capitanata, se non c'è uno sforzo collettivo, una situazione negativa non potrà che perdurare. La Lotras ha trovato soddisfazione in altri territori, ma il cuore nostro rimane nel nostro territorio. Ci rimane un alveo di fallimento per non aver potuto o saputo interpretare meglio una indicazione. Il seme che germoglierà per il rilancio del nostro territorio nasce da iniziative come quelle dell'Unifg», è stato il commento del patron di Lotras. Otto società, 900 dipendenti, un fatturato che supera i 50milioni di euro, questa è la realtà imprenditoriale di Michele Gubitosa.

«In questa iniziativa ho intravisto il futuro e la ripartenza del nostro Paese. Andare solo all'Università e prendersi una laurea oggi non porta più risultati, il lavoro è cambiato, se le aziende iniziano a collaborare in maniera seria, avremo supporti adeguati per l'inserimento nel mondo del lavoro: in 22 anni di azienda al Sud ho visto ragazzi volenterosi, escano dalle università con una voglia di lavorare e con un'ansia di futuro incredibili. Dobbiamo solo accompagnarli», la conclusione dell'onorevole Gubitosa.



FOTOGRAFIA

Consiglio superiore della magistratura. La prossima settimana la riforma in consiglio dei ministri

Toghe, chi viene eletto non potrà più ritornare in magistratura

GIUSTIZIA

Stop per i deputati e i sindaci di grandi città. Stretta anche per chi non viene eletto

Ritocchi alle circoscrizioni giudiziarie: rischiano di tornare i tribunali minori

Giovanni Negri

Come sempre bisogna intendersi. Non sarà la grande riforma della giustizia. Ma i 51 articoli del disegno di legge messi a punto dal ministero in vista della presentazione già la prossima settimana in Consiglio dei ministri toccano una pluralità di materie. In parte attraverso deleghe, su procedura penale e civile, riforma ordinamentale della magistratura e misure per la riduzione della durata dei processi, rapporti tra magistrati e politica con limiti che metteranno un argine definitivo alle "porte girevoli"; in parte attraverso disposizioni destinate a entrare subito in vigore sulla costituzione e funzionamento del Csm.

Soffermandoci su queste ultime (in parte anticipate sul Sole di domenica scorsa), il dichiarato obiettivo dell'intervento è di «contrastare l'emergente, patologico, fenomeno del "correntismo" nella magistratura, allentando il legame tra contesto associativo ed eletti nell'organo di autogoverno». Il numero dei componenti in anzitutto tornerà a 30 (20 togati e 10 eletti dal Parlamento), puntando a rendere più funzio-

nale e veloce l'attività di un Consiglio, al quale comunque verranno sfilate le nomine dei semidirettivi per affidarle a provvedimenti di coordinamento approvati dai capi degli uffici.

Il sistema elettorale prova a tenere insieme il rispetto del dato costituzionale che prevede comunque l'elezione dei componenti togati con l'elemento del sorteggio che il ministero ritiene determinante per depotenziare l'influenza dei gruppi associativi. Nel dettaglio, l'elezione da parte dei magistrati ordinari dei 20 componenti del Csm avverrà con voto segreto in 20 collegi. L'individuazione dei membri eletti sarà scandita da 2 fasi, la prima indirizzata a eleggere i magistrati destinati a far parte del Consiglio dopo sorteggio, la seconda diretta ad effettuare il sorteggio dei magistrati componenti. In ogni collegio sono eletti i primi 5 magistrati che hanno però totalizzato almeno il 5% dei voti.

Netta l'ostilità all'ipotesi prospettata da parte dell'Anm che, in una nota diffusa ieri, sottolinea i dubbi di legittimità costituzionale del sorteggio, bollato come una soluzione che frustra «ogni principio di rappresentatività» ed equivale a una «dichiarazione di sfiducia nei confronti dei magistrati italiani» da parte di un ministro che invece più volte aveva dichiarato l'esatto contrario.

Quanto al rapporto tra politica e magistratura, la scelta fatta, per ora con una delega, è di impedire in maniera drastica il rientro in magistratura per le toghe che hanno ricoperto gli incarichi politici ritenuti di maggiore rilevanza (parlamentare nazionale o euro-

peo, componente del Governo, sindaco in Comuni con più di 100.000 abitanti). In questi casi, alla scadenza o alla cessazione del mandato, il magistrato sarà ricollocato nei ruoli amministrativi della propria o di altra amministrazione, conservando il trattamento economico che aveva al momento della presentazione della candidatura.

Ma limiti sono introdotti anche per chi si candida e non viene poi eletto, lo "stigma" della militanza politica si scontrerà con un periodo di 5 anni da trascorrere nei ruoli amministrativi; dopo questo periodo diventerà possibile il ricollocamento in ruolo, ma in un distretto diverso da quello nel quale la candidatura è stata presentata.

Sempre una delega vede tornare in primo piano le circoscrizioni giudiziarie. C'era da aspettarselo, per certi versi, visto che si trattava di un punto del contratto di Governo. Ora torna di attualità, con l'obiettivo di realizzare risparmi di spesa e misure di specializzazione e la previsione esplicita di futuri interventi sulla geografia giudiziaria da realizzare attraverso «l'attribuzione di porzioni di territori a circondari limitrofi, secondo criteri oggettivi e omogenei». Quali? La norma mette l'accento su sopravvenienze, carichi di lavoro, numero degli abitanti ed estensione del territorio, «valorizzando comunque la specificità territoriale del bacino di utenza, nonché la necessità di razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane».

PARADOSSI

DEA BENDATA,
NON MADRINA
DI UNA
LOTTERIA

di Giovanni Negri

—Continua da pagina 1

Alle indiscutibili forme di degenerazione di alcune condotte dei gruppi associativi della magistratura, il ministero rischia di dare una risposta inadeguata. Altri (la Corte costituzionale) affronterà probabilmente il giudizio sulla legittimità della soluzione trovata, sorteggio successivo all'elezione di un numero di candidati superiore ai 20 posti di consigliere da coprire.

Però il segnale lanciato alla magistratura appare grave e, questo sì, da subito censurabile. Perché a venire svalutati da un meccanismo cervelotico dove "va bene la qualunque" sono, da una parte, il sistema di autogoverno al quale è stata data dignità costituzionale, e, dall'altra, gli stessi giudici e pubblici ministeri che ogni giorno, lo riconosce lo stesso ministro Alfonso Bonafede, svolgono con equilibrio un lavoro difficile e cruciale. In questo modo, il rischio è che passi il messaggio per cui i magistrati «più produttivi in Europa» (Bonafede docet) sono incapaci di selezionare la propria classe dirigente.

BUIA CONTRARIO ALL'INGRESSO DI CDP

Ance: serve un progetto industriale per tutti

«Non ci siamo opposti a prescindere alla creazione di un grande player del settore delle costruzioni capace di competere ad armi pari con le grandi corazzate internazionali, ma se interviene la mano pubblica solo per alcuni allora si alterano le regole della concorrenza e il sistema rischia di saltare comunque». Il presidente dell'Ance Gabriele Buia, torna su Progetto Italia all'indomani della decisione dell'Assemblea Ance di esprimere forti preoccupazioni al possibile ingresso di Cdp in Progetto Italia.

L'Ance ha a cuore la tenuta dell'intero sistema

imprenditoriale delle costruzioni: non stiamo assistendo a un derby tra grandi e piccoli. Se si falsano le regole della competizione tutti ne vengono danneggiati non solo i piccoli», sottolinea il presidente Buia. «Ci vogliono - continua - regole uguali per tutti. Dopo oltre 11 anni di crisi il sistema è allo stremo e molte delle nostre imprese hanno resistito solo con le proprie forze, investendo il proprio patrimonio personale, nel silenzio generale. Né si può pensare che il "Fondo salva opere", introdotto con il decreto crescita per dare ristoro ai creditori dei gruppi in crisi, ma

che al momento può contare solo su una scarsa dote finanziaria (solo qualche decina di milioni all'anno), possa essere una risposta efficace alla montagna di crediti vantati dalle imprese che hanno lavorato a valle e dai fornitori».

«Come abbiamo chiesto da tempo occorre un progetto industriale di sistema che coinvolga anche gli istituti di credito - conclude Buia - per far crescere tutte le imprese e creare un sistema virtuoso a sostegno del settore delle costruzioni come volano di crescita, di tutela del territorio e di benessere sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte degli atenei.

Un quarto dei 128 corsi al debutto nel 2019/2020 sono dell'area «Stem», a seguire la sanità e il tritico turismo-arte-food

Lauree più vicine al mondo del lavoro: così la nuova offerta delle università

Eugenio Bruno

Italia contemporanea rischia di passare alla storia come il Paese dei tanti mismatch. Almeno nel campo dell'istruzione. Si comincia presto, già tra i banchi, con gli studenti delle superiori che superano l'esame di maturità con tassi del 99% ma arrivati alla fine del quinto anno (come emerge dai risultati degli ultimi test Invalsi) in un caso su tre non capiscono neanche l'italiano. E si prosegue subito dopo il diploma, con una disoccupazione giovanile stabilmente al di sopra del 30% e le imprese che faticano a trovare i tecnici richiesti. Ultimo testimone in ordine di tempo: l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, che ha parlato di 5-6mila lavoratori "irreperibili".

Ma questo discorso riguarda inevitabilmente anche l'università italiana. Con tassi di occupabilità, a tre anni dalla laurea, più bassi di oltre 20 punti rispetto alla media Ue e quattro laureati su dieci che svolgono un lavoro per cui basterebbe la maturità. Un fenomeno su cui Il Sole 24 Ore ha deciso di tenere accesi stabilmente i riflettori e che si arricchisce oggi di un focus sulle scelte formative degli atenei. I quali sembrano essersi resi conti dell'aria che tira e cominciano ad adeguare, seppur lentamente, l'offerta alla domanda: su 128 lauree dichiarate accreditabili dall'Anvur per il prossimo

siano trascorsi cinque anni dalla laurea.

A gettare ombre ulteriori ci pensa l'Istat che dedica un focus del suo rapporto annuale 2019 al mismatch dei giovani laureati e alla «sovrainistruzione». Una situazione che, secondo l'Istituto di statistica, attanaglia il 42% dei 20-34enni attualmente occupati. E non è solo un problema di sbocchi sul mercato del lavoro perché dopo sei anni la quota di sovra-istruiti rispetto al lavoro svolto supera ancora il 40 per cento. I più penalizzati sono i laureati a indirizzo socio-economico e giuridico (54,4%) davanti all'area umanistica e dei servizi (47,7). Laddove si scende a uno su tre (34,5%) per le lauree in discipline scientifiche Stem e a uno su cinque per le scienze della salute.

Le proposte delle università

Qualche luce in fondo al tunnel si vede. Sia perché le matricole l'anno scorso sono tornate molto vicine a quota 300mila (su cui si veda Il Sole 24 Ore di lunedì 24 giugno), sia perché gli studenti cominciano a privilegiare le aree a più alto tasso di occupazione, ad esempio le scientifiche, a discapito di quelle più sature (in primis giurisprudenza). E in parte sembrano essersene accorte anche le università. Almeno a giudicare dalle proposte di nuova attivazione che hanno ottenuto il "via libera" dell'Agenzia di valutazione Anvur e aspettano ora l'accREDITAMENTO del ministero. Su 128 nuove lauree in arrivo nell'anno accademico 2019/2020,

anno accademico un quarto riguarderà, in generale, le discipline Stem (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*). E, in particolare, le nuove frontiere del digitale: dai *data science* all'intelligenza artificiale, dal *cyber risk* al *food engineering*.

Il doppio gap dei laureati

Che il nostro Paese resti penultimo per numero di laureati, alle spalle della sola Romania, è noto. Che occupi la stessa piazza anche per i tassi di occupazione a tre anni dal titolo lo è forse un po' meno. Ma le statistiche di Eurostat fugano ogni dubbio. Nella Ue a 28 gli under34 dotati di un titolo di alta formazione e impiegati nei 36 mesi successivi alla laurea sono l'85,5% del totale; da noi appena il 62,8 per cento. Peggio fa solo la Grecia con il 59. Tant'è che per avvicinarsi alla media e superare a loro volta l'80% i nostri giovani devono aspettare che

33 riguardano le discipline Stem. Altre 16 invece l'ambito sanitario e 14 il tritico turismo-arte-food.

Come testimonia il tabellone qui accanto, tra corsi interclasse, lauree in inglese e insegnamenti in tutto in parte a distanza il menù delle novità si annuncia ricco. E anche il presidente dell'Anvur, Paolo Miccoli, la pensa così: «C'è una nutrita presenza di corsi abbastanza innovativi con attenzione in particolare agli aspetti di Ingegneria territoriale, di Scienze nutrizionali e agroalimentari, oltre a un buon numero di corsi in lingua inglese. Tutto sommato credo che gli atenei abbiano saputo intercettare sia l'importanza degli esiti occupazionali ma anche le nuove tendenze tipo Artificial Intelligence, Design, Gestione dati». Con quale riscontro lo scopriremo nelle prossime settimane quando le iscrizioni entreranno nel vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#LAVORATORECASI

Meccatronica,
96mila posti
di lavoro
disponibili

Claudio Tucci — a pag. 4

La robotica cerca 96mila addetti ma non ne trova uno su tre

Formazione. Tra tutti gli iscritti agli istituti tecnici del settore tecnologico appena 17mila studenti scelgono la meccanica-meccatronica. Visentin (Federmeccanica): serve una cultura pro impresa

DOMANDA-OFFERTA

83-96 mila

Il fabbisogno occupazionale

Nel 2019-2023 il fabbisogno occupazionale delle imprese della meccatronica e robotica potrà riguardare 83.000-96.000 unità. Ma nell'anno scolastico 2019-2020 solo 17mila degli iscritti agli istituti tecnici settore tecnologico hanno scelto la meccanica-meccatronica

Claudio Tucci

La meccatronica è oggi il comparto manifatturiero centrale per il passaggio alle nuove modalità produttive spinte da Industria 4.0. Le grandi imprese lo sanno bene; ma anche le pmi impegnate nella ricerca di un maggior numero di figure professionali legate proprio alla trasformazione in atto della catena produttiva.

Il punto, tuttavia, è che queste risorse spesso non si trovano. Da qui al 2023 Unioncamere stima un fabbisogno occupazionale delle aziende della filiera «meccatronica-robotica» che oscilla tra le 83mila e le 96mila unità. Anche il settore della riparazione e della manutenzione esprimerà, nello stesso periodo, una richiesta di personale importante: tra le 19mila e le 23mila posizioni. Le industrie elettriche ed elettroniche inoltre apriranno le porte a 2-6mila nuovi lavoratori. Considerati, però, gli attuali livelli dell'istruzione tecnica già si sa che molte di queste selezioni an-

dranno a vuoto per assenza del candidato giusto (la stima a livello nazionale è del 33% - vale a dire uno su tre).

Il perché è presto detto. L'indirizzo meccanico è al secondo posto tra i titoli di studio più richiesti. Eppure, è un paradosso, la difficoltà di reperimento di diplomati nell'indirizzo meccanico-meccatronico è in aumento: dal 2017 al 2018 si è passati dal 35% addirittura al 42 per cento. E non può non far riflettere come il prossimo anno scolastico, il 2019-2020, tra tutti gli iscritti agli istituti tecnici settore tecnologico appena il 15% abbia scelto il percorso meccanica/meccatronica. Parliamo, in numeri assoluti, di circa 17mila studenti. Niente rispetto ai fabbisogni occupazionali espressi dal settore.

«Le figure più richieste in ottica 4.0 - racconta il vice presidente di Federmeccanica con delega all'Education, Federico Visentin - sono i tecnici per l'automazione e i sistemi meccatronici; i tecnici per la gestione e manutenzione ed uso di robot industriali; i progettisti di impianti industriali e gli addetti alla programmazione di macchine a controllo numerico». La loro carenza dipende non solo da una insufficiente offerta quantitativa, ma anche da non adeguati livelli di preparazione, riconducibili a carenze del sistema formativo.

«Noi stiamo facendo la nostra parte - aggiunge Visentin - . A breve decollerà la rete nazionale degli istituti tecnici meccatronici. L'obiettivo è scambiare buone prassi nell'allineamento del fabbisogno formativo della filiera e nell'aggiornamento dei curricula. In questo senso, Federmeccanica è impegna-

ta, attraverso la partecipazione al progetto europeo NEW METRO, che coinvolge 7 paesi, a definire un curriculum meccatronico, nei contenuti formativi e nelle metodologie didattiche, per gli Its valido a livello europeo. Più in generale, serve promuovere una cultura favorevole all'impresa che in Italia manca. Anzi sembra che si vada nella direzione opposta».

Per far fronte al mismatch, molte aziende meccaniche stanno correndo ai ripari e intrecciano strette collaborazioni specie con gli Its. Un esempio virtuoso, accade al «Cuccovillo» di Bari, che opera nell'ambito meccanico-meccatronico-sistema casa dal 2010. «Noi puntiamo su percorsi duali - racconta il direttore dell'Its Cuccovillo, Roberto Vingiani - . Lavoriamo con realtà come Bosch, Magneti Marelli, Natuzzi, Datalogic, Masmecc, Maldarizzi, Ge Avio, Sanofti, Jindal Films, solo per citare alcune aziende. Formiamo giovani su competenze specialistiche che partono dalla produzione (programmatori macchine CNC, Team Leader, Lean) e attraverso l'automazione (PLC, Robot, Sensoristica) raggiungono le tecnologie abilitanti di Industria 4.0».

Si tratta di realtà positive, ancora purtroppo limitate, ma che vanno spinte. A partire dai docenti.

«Non c'è dubbio che nella scuola c'è un problema di conoscenza dell'industria manifatturiera e di orientamento - chiosa Sabrina De Santis, da oltre 20 anni responsabile Education di Federmeccanica -. Gli insegnanti, già dalle medie, devono appassionare i ragazzi allo studio delle materie Stem. Ciò può fare la differenza: occorre trascinare gli alunni e far vedere loro la "bellezza" di materie come matematica, tecnica e scienze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#lavoratorecercasi

È iniziata ieri con la puntata sul comparto dell'Ict la serie di inchieste sull'Italia delle imprese pronte ad assumere ma

impossibilità a farlo per la carenza di profili adeguati sul mercato. A seguire, i riflettori verranno accesi sui settori alimentare, chimica, farmaceutica, legno arredo



IL SOLE 24 ORE, 11 LUGLIO 2019, PAGINA 3

Nell'Italia della disoccupazione al 10% l'allarme dell'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono: «Cerchiamo 6mila tecnici, carpentieri e saldatori. Ma non li troviamo»



IL SOLE 24 ORE, 12 LUGLIO 2019, PAGINA 6

Nel 2019-2021 le imprese dell'Ict avranno bisogno di 45mila tecnici con competenze digitali. Una richiesta che il mercato difficilmente riuscirà a soddisfare

SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE IN HIGH PERFORMANCE ENGINEERING

A Modena l'università entra in azienda

Ilaria Vesentini

«Le academy aziendali sono una risposta anacronistica all'istanza di allineare le competenze e tempi richiesti dalle imprese rispetto all'offerta universitaria. Il modello qui nella motor valley è lo scenario del futuro: mettere a sistema le eccellenze ingegneristiche dei due mondi, imprenditoriale e accademico. E questa volta è l'università che entra in azienda rispettando i tempi della produzione. Puntiamo a togliere a Oxford il primato di hub internazionale nel Science engineering». Così Francesco Ubertini, rettore dell'Alma Mater di Bologna, commenta il debutto della prima Scuola di alta formazione in High performance engineering a Modena, all'interno di Hpe Coxa, gioiellino tecnologico guidato da Piero Ferrari (figlio del Drake), che

ingegnerizza e produce motori e trasmissioni per F1, motorsport e aerospaziale. Una società che negli ultimi cinque anni ha assunto 110 neolaureati (oggi ha 290 addetti, il 70% "dottori") e ha in programma di inserire in organico 100 ingegneri l'anno per i prossimi tre anni, per la sfida dei motori elettrici. "Mekanè" (dal greco "macchina"), questo il nome della Scuola di Alta formazione post lauream, è il frutto della sinergia tra Hpe Coxa, Alma Mater e Università di Modena e Reggio Emilia, sulla scia dell'esperienza più allargata,

avviata due anni fa, con Muner, la Motorvehicle University emiliana. In questo caso i 100 neolaureati in ingegneria entreranno in un percorso accelerato di tutorship on the job e di formazione frontale universitaria (100 ore) dentro i "box lab" dell'azienda, per arrivare in due anni a un livello di seniority. «Smettiamola di lamentarci che mancano profili specializzati - esorta Andrea Bozzoli, ceo di Hpe Coxa -. Se sono i talenti tecnici che ci mancano, investiamo su quelli». Hpe ha identificato i 28 profili tecnici di cui ha più bisogno, ha profilato tutte le competenze e si è affidata agli atenei per formali per ottenere ingegneri esperti che saranno inseriti in azienda e nei grandi gruppi clienti. Nomi come Ferrari e Lamborghini. Con l'idea che Mekanè possa allargarsi a tutta la filiera automotive.



NEOLAUREATI

Entreranno in un percorso accelerato di tutorship on the job e di formazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO VOLVO CARS

L'auto hi-tech cerca nuove competenze

Mario Cianflone

Cambia l'auto e si muta il modo di produrla. E devono anche cambiare le persone che le disegnano, le progettano e le costruiscono. Già, perché la trasformazione in corso nel settore dell'automotive che risponde alle quattro parole chiave che designano la rivoluzione in atto: elettrica, autonoma, connessa e condivisa richiede competenze diverse e molteplici. A una casa automobilistica ora viene chiesto di essere non più solo costruttore di macchine, quello che viene chiamato *original equipment manufacturer*, bensì un produttore e integratore di sistemi digitali, un incubatore di start-up, un operatore della mobilità interpretando nuovi bisogni e, soprattutto, un'azienda in grado di affrontare la complessa e drammatica transizione dell'era dell'auto termica

a quella delle vetture elettriche. E qui il tema delle competenze diventa cruciale fino al punto che le principali case automobilistiche, il gruppo Volkswagen ad esempio, hanno avviato un'imponente campagna di recruitment di alte professionalità tecnologiche, mentre c'è chi, come Volvo, che lancia addirittura un allarme sullo skill shortage.

Håkan Samuelsson, ceo di Volvo Cars, ha dichiarato alla stampa svedese che la casa è pronta a trasferirsi addirittura fuori dalla Svezia se non sarà in grado di



HÅKAN SAMUELSSON
Classe 1951, è alla guida di Volvo Cars dall'ottobre del 2012

assumere le competenze adatte per dare esecuzione a un piano di trasformazione verso l'elettrificazione e l'innovazione digitale. Secondo Samuelsson, l'offerta di competenze è diventata una questione di cruciale importanza per la casa, che tra l'altro è di proprietà cinese. Infatti, Volvo (e il suo brand Polestar dedicato alle elettriche e ibride) è controllata da Geely. Volvo ha bisogno di centinaia di ingegneri, ma anche di top manager e designer con competenze all'avanguardia. L'avvertimento del ceo di un'azienda simbolo della Svezia ha il sapore della provocazione (o quanto meno di una decisione lontana visto che con i cinesi alle spalle non dovrebbe avere difficoltà), ma è chiaro segno della trasformazione di un'industria nata meccanica e diventata digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAURA ROCCHITELLI (ROLD)

«Pesa lo scarso appeal degli istituti tecnici»

**Laura Rocchitelli**

Numero uno di Rold, una pmi che produce componenti e soluzioni per il mercato degli elettrodomestici; 240 addetti, un fatturato di 40 milioni, casa madre a Nerviano (Milano)

**In fabbrica vive la tecnologia
Ma tanti insegnanti
e le famiglie non lo sanno**

«Ho difficoltà ad assumere figure professionali anche con competenze digitali, accanto a quelle più tradizionali legate alla manifattura e all'elettronica/elettrotecnica, visto che oggi la meccanica si sta evolvendo, e molto rapidamente, verso il 4.0. Non solo. Non riesco a reperire neanche i tradizionali periti. Per fare un esempio che ci riguarda penso agli attrezzisti che fanno manutenzione su stampi e impianti, per noi figure preziosissime ma difficilmente reperibili, specie tra i giovani. Il mismatch è problema serissimo; e i ragazzi che scelgono un percorso di studio tecnico-professionale sono ormai troppo pochi».

Siamo alla Rold, una pmi che produce componenti e soluzioni per il mercato degli elettrodomestici (da poco ha aperto anche una divisione per rispondere alle esigenze di Industria 4.0), 240 addetti, un fatturato di 40 milioni di euro, casa madre a Nerviano, in provincia di Milano.

Per la numero uno di Rold, Laura Rocchitelli, tra i nodi principali alla base dello scollamento tra scuola e mondo del lavoro c'è «lo scarso appeal di cui godono, da tempo, gli istituti tecnici, troppo spesso etichettati in modo sbrigativo e ingeneroso scuole di serie B». Il tema è delicato; e il fatto di non riuscire a trovare manodopera specializzata finisce, nell'immediato, per penalizzare le aziende, ma con ricadute negative poi anche per l'intero Paese (un altro campanello d'allarme alla luce dell'attuale contesto economico italiano, poco brillante).

Rold è stata riconosciuta dal World Economic Forum tra i lighthouse plants per l'adozione delle tecnologie 4.0 ed è recentemente diventata partner di Microsoft.

«Oggi è la fabbrica il luogo dove la tecnologia vive - spiega Rocchitelli -. Ma studenti, famiglie e tanti insegnanti non lo sanno. In concreto, cosa faccio per aggredire il mismatch? Comunicazione e tanto orientamento. Oltre a intrecciare legami con Its, università e istituti tecnici. È un compito impegnativo. Ma strategico per l'azienda».

—Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UMBERTO TONTI (OMA)

«Programmi formativi non aggiornati»



Umberto Tonti

Presidente di OMA, impresa che si occupa di aerostutture integrate, equipaggiamenti di bordo, revisione di aeroplani e motori; 630 dipendenti, 80 milioni di fatturato, casa madre a Foligno (Perugia)

Alternanza scuola-lavoro importante: inseriamo i ragazzi nei laboratori

«Facciamo parte del Cluster Umbria insieme ad altre imprese; abbiamo tutti bisogno di figure tecniche, soprattutto periti. Ci occupiamo, in prevalenza, di meccanica fine, quindi operiamo in un settore molto specialistico e all'avanguardia. Lo sa all'istituto tecnico locale quante classi di studenti ci sono nell'indirizzo meccanico? Una, forse due. Famiglie e ragazzi preferiscono, purtroppo, altri indirizzi, per esempio quello per geometri, quando invece il nostro territorio offre opportunità concrete nel settore meccanico».

A parlare è Umberto Tonti, presidente di OMA, un'impresa che si occupa di aerostutture integrate ed equipaggiamenti di bordo, oltre che di revisione di aeroplani e motori, 630 dipendenti, 80 milioni di fatturato, di cui circa l'80% legato all'export diretto e indiretto, casa madre a Foligno (Perugia). A lui manca personale con competenze digitali e sul fronte del controllo dei processi. «Ma ho biso-

gno anche di risorse in grado di progettare - aggiunge Tonti -. Cerchiamo creatività, visto che, in parte, realizziamo nostri prodotti su basi innovative derivanti anche da attività di ricerca e sviluppo». La formazione non è in linea con il mondo del lavoro: in pochissimo tempo è aumentata la domanda, mentre l'offerta è diminuita. Nel mirino, oltre allo scarso orientamento verso le professioni tecniche e scientifiche, ci sono «i programmi formativi» che, secondo Tonti, «non sono stati aggiornati all'Industria 4.0 e più in generale alle nuove richieste del mondo produttivo». L'alternanza è uno strumento importante, ma l'attuale governo l'ha depotenziata. «Negli anni dell'obbligatorietà della scuola-lavoro nella mia azienda ho accolto centinaia di giovani - ha spiegato Tonti -. Ho creato anche uno staff dedicato al placement interno, e facciamo pure stage aziendali. Che cosa fanno i ragazzi? Li inseriamo nei laboratori e in settori dove apprendere come funziona l'organizzazione aziendale. Nessuno, e lo ripeto nessuno, ha terminato lo stage da noi senza essere stato integrato a pieno nel lavoro quotidiano».

—CL. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONELLA CANDIOTTO (GALDI)

«Urgente collegare istruzione e imprese»



Antonella Candiotto

General Manager di Galdi, impresa familiare che produce macchine per confezionamento di alimenti liquidi; 20 milioni di fatturato, casa madre a Postioma (Treviso)

Gli istituti tecnici superiori siano il canale d'ingresso principale per i ragazzi

«Abbiamo bisogno di nuove competenze; sviluppatori software; data scientist e analist; ingegneri elettronici che si occupano di sostenere l'evoluzione tecnologica delle macchine. Purtroppo, la loro selezione è difficile. E anche quando li troviamo e li assumiamo subito, bisogna poi trattenerli; per questo la nostra azienda deve costantemente puntare su innovazione e competitività. Per stimolare le persone a rimanere con noi».

Anche Galdi, un'impresa familiare che produce macchine per confezionamento di alimenti liquidi, e da poco, anche solidi, con contenitori di carta, una novantina di dipendenti (di cui 16 all'estero), 20 milioni di fatturato, casa madre a Postioma (Treviso), avverte, e molto, il tema mismatch: «La rapidità del 4.0 sta portando a un altrettanto veloce aggiornamento delle competenze - racconta la General Manager, Antonella Candiotto -. La for-

mazione scolastica è indietro; ed è frequente che non riusciamo a trovare i profili professionali che ci servono». Per i dipendenti già in forza, Galdi punta su percorsi di riqualificazione ad hoc per spingere i lavoratori verso le nuove frontiere della meccatronica. Sui nuovi ingressi invece c'è un problema: «È urgentissimo un maggior collegamento tra istruzione e mondo del lavoro proprio per consentire a tutti di rendersi conto dei cambiamenti straordinari che stanno avvenendo nelle nostre fabbriche - aggiunge Candiotto -. Noi cerchiamo di fare la nostra parte. Ad esempio, lavoriamo molto con gli Istituti tecnici superiori, che debbono rappresentare il canale di ingresso principale per i ragazzi. Il governo deve scommettere sugli Its, e investirci molto considerando il tasso di occupazione a 12 mesi dei neo diplomati (superiore all'80%, ndr). Va poi aperta una riflessione sull'alternanza: ridurre così ore e fondi è stata una scelta miope. L'auspicio, visti anche i numeri del mismatch, è che l'esecutivo ci ripensi».

—C.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A caccia di personale qualificato. La meccatronica è oggi il comparto manifatturiero centrale per il passaggio alle nuove modalità produttive spinte da Industria 4.0

FOTOGRAFIA